

Avvento e Natale con i Padri della Chiesa

per riflettere durante la II settimana

II Domenica

Agostino, Esposizioni sui salmi, 33,9

Ho cercato il Signore e mi ha esaudito. Quelli dunque che non sono esauditi non cercano il Signore. Faccia attenzione la santità vostra. Il salmista non ha detto: Ho richiesto l'oro dal Signore e mi ha esaudito; ho richiesto dal Signore la longevità e mi ha esaudito; ho richiesto dal Signore questo e quello e mi ha esaudito. Altro è cercare qualcosa dal Signore, altro è cercare il Signore stesso. [...] Non cercare qualcosa di estraneo al Signore, ma cerca il Signore stesso, ed egli ti esaudirà, e mentre ancora stai parlando ti dirà: Ecco, sono qui. Che vuoi dire: Ecco, sono qui? Ecco, sono presente, che cosa vuoi, cosa attendi da me? Tutto quello che ti posso dare è nulla al mio confronto: prendi me stesso, goditi me, abbracciarmi: non ancora puoi farlo completamente, toccami con la fede, e a me ti unirai (così ti dice Dio), e io ti libererò da tutti i tuoi fardelli, affinché tu possa aderire a me tutto intero, quando avrò trasformato all'immortalità questo tuo corpo mortale, affinché tu sia uguale ai miei angeli, tu veda sempre il mio volto e sia felice senza che nessuno possa più toglierti la tua gioia. Poiché tu hai cercato il Signore e ti ha esaudito.

Lunedì

Ilario di Poitiers, *Commento a Matteo*, 2, 2-4

In quei giorni venne Giovanni a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: *Pentitevi, perché il regno dei cieli è vicino*. [...] Avrebbe potuto esserci, per lui che predicava, un luogo più opportuno, un vestito più comodo e un cibo più appropriato, ma sotto i fatti c'è un esempio nel quale l'atto compiuto è di per sé una preparazione. Giunge infatti nel deserto della Giudea, regione deserta quanto alla presenza di Dio, non del popolo, e vuota quanto all'abitazione dello Spirito Santo, non degli uomini, di modo che il luogo della predicazione attestava l'abbandono di coloro ai quali la predicazione era stata

indirizzata. Siccome il regno dei cicli è vicino, egli lancia anche un invito a pentirsi, grazie al quale si torna indietro dall'errore, ci si distoglie dalla colpa e ci si impegna a rinunciare ai vizi dopo averne arrossito, perché egli voleva che la deserta Giudea si ricordasse che doveva ricevere colui nel quale si trova il regno dei cicli, per non essere più vuota in futuro, a condizione di essersi purificata dai vizi di un tempo mediante la confessione del pentimento.

Martedì

Fulgenzio di Ruspe, *Sulla fede: a Pietro*, 86

Abbi oltremodo per certo e non dubitare in alcun modo che il campo di Dio è la Chiesa cattolica, e nel suo recinto sono contenuti, sino alla fine del mondo, la paglia assieme al grano, cioè si mischiano, nella comunione dei sacramenti, buoni e cattivi; e in ogni ufficio, sia di chierici, come di monaci o di laici, ci sono, insieme, buoni e cattivi. Né sono da abbandonare i buoni per il fatto che ci sono i cattivi, ma in considerazione dei buoni, devono essere tollerati i cattivi nella misura richiesta dalla fede e dalla carità [...]. Alla fine del mondo, per certo, i buoni dovranno essere separati dai cattivi anche nel corpo, quando verrà Cristo col *ventilabro in mano e pulirà la sua aia e ammasserà il suo grano nel granaio, e brucerà la paglia col fuoco inestinguibile*, allorché con giusto giudizio separerà i giusti dagli ingiusti, i buoni dai cattivi, i retti dai perversi; e metterà i buoni alla destra, i cattivi alla sinistra, e pronunciata dalla sua bocca di giudice giusto ed eterno l'immutabile sentenza, i cattivi tutti *andranno al fuoco eterno, i giusti poi alla vita eterna*; i cattivi bruceranno sempre col diavolo, i giusti invece regneranno senza fine con Cristo.

Mercoledì

Giovanni Crisostomo, *Commento a Matteo*, 36, 1-2

Il Vangelo narra infatti che, dopo l'arrivo dei discepoli di Giovanni, Gesù guarì molti malati. Quale altra conseguenza avrebbero potuto trarre i messi di Giovanni da questa sua indiretta risposta alla loro domanda? Il Salvatore si comporta così perché sa benissimo che la

testimonianza delle opere è ben più attendibile e meno sospetta di quella delle parole. Insomma, Gesù Cristo, essendo Dio, e ben conoscendo i motivi per cui Giovanni gli aveva inviato i suoi discepoli, guarisce ciechi, zoppi, e altri infermi, non per dimostrare a Giovanni la sua reale natura - perché, avrebbe dovuto manifestarlo a Giovanni che già credeva e gli obbediva? - ma soltanto per ammaestrare i seguaci del precursore che ancora nutrivano dubbi. Per questo, avendo sanato molti infermi, disse loro: *Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete; i ciechi recuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, ai poveri si annunzia la buona novella. E beato è colui che non troverà in me occasione di scandalo.* Con queste parole mostra chiaramente di conoscere i loro segreti pensieri.

Giovedì

Gregorio Magno, Omelie-, 6, 2-5

Ma chi siete andati a vedere nel deserto? Un profeta? Sì, vi dico; e più che un profeta. È infatti compito del profeta predire le cose future, non indicarle. Giovanni è più che un profeta, perché indicò, mostrandolo, colui del quale nel suo ufficio di precursore aveva profetato. Ma poiché, [Giovanni] non è una canna agitata dal vento, poiché non è vestito di morbide vesti, poiché, il nome di profeta non basta a dire il suo merito, ascoltiamo dunque in che modo possa essere degnamente chiamato. Continua [il Vangelo]: *Egli è colui del quale sta scritto: Ecco io ti mando innanzi il mio angelo, perché prepari la tua via dinanzi a te.* Ciò che in greco viene espresso col termine angelo, tradotto, significa messaggero. Giustamente, dunque, viene chiamato angelo colui che è mandato ad annunziare il sommo Giudice: affinché, dimostri nel nome la dignità dell'azione che compie. Il nome è certamente alto, ma la vita non gli è inferiore.

Venerdì

Agostino, Esposizioni sui Salmi, 138, 16

Dunque, è notte quaggiù; ma questa notte ha quasi la sua luce, e le sue tenebre. Se la chiamiamo notte in generale, qual è la sua luce? La

prosperità e la felicità di questo mondo, la gioia temporale, l'onore temporale è quasi la luce di questa notte. Ma l'avversità e l'amarrezza delle tribolazioni o del disonore, sono le tenebre di questa notte. In questa notte, in questa vita mortale, gli uomini hanno la luce, gli uomini hanno le tenebre: la luce è la prosperità, le tenebre sono le avversità. Ma se viene Cristo il Signore e abita nell'anima per la fede, e le promette un'altra luce e le ispira e le dona la pazienza, ed esorta l'uomo a non dilettersi delle prosperità, a non abbattersi per le avversità, allora l'uomo fedele comincia a essere indifferente a questo mondo, a non innalzarsi quando le cose vanno bene, a non abbattersi quando vanno male, ma a benedire ovunque il Signore: non solo quando è nell'abbondanza, ma anche quando perde; non solo quando è sano, ma anche quando è ammalato. Allora saranno in lui realtà le parole del canto: *Benedirò il Signore in ogni tempo, sempre la sua lode sarà sulla mia bocca.*

Sabato

Efrem Siro, *Inno per la nascita di Cristo*, 1

Un grande stupore si impossessa dell'uomo quando considera il miracolo che Dio scese prendendo dimora in un seno materno, che la sua somma essenza assunse un corpo umano e per nove mesi abitò nell'utero della madre senza contrarietà, e che quel seno di carne fu in grado di portare il fuoco, che la fiamma abitò nel corpo delicato senza bruciarlo. [...] La Vergine concepì Dio e la sterile (Elisabetta) concepì il vergine (Giovanni), anzi il figlio della sterilità spuntò prima del germoglio della verginità. Un miracolo nuovo Dio ha compiuto tra gli abitanti della terra: egli, che misura il ciclo con la spanna, giace in una mangiatoia d'una spanna; egli, che contiene il mare nel cavo della mano, conobbe la propria nascita in un antro. Il ciclo è pieno della sua gloria e la mangiatoia è piena del suo splendore. [...] È grande il prodigio che si è compiuto sulla nostra terra: il Signore di tutto è disceso su di essa, Dio si è fatto uomo, l'Antico è diventato fanciullo; il Signore si è fatto uguale al servo, il Figlio del re si è reso come un povero errabondo. L'essenza eccelsa si è abbassata ed è nata nella nostra natura, e ciò che era estraneo alla sua natura lo ha assunto per il nostro bene. Chi non contemplerà con gioia il miracolo che Dio si è abbassato assoggettandosi alla nascita? Chi non si meraviglierà vedendo che il Signore degli angeli è stato partorito? Credilo senza dubitarne e sii convinto che tutto in verità si è svolto proprio così!

